

INDAGINE CSC

La guerra pesa
sull'attività
industriale:
-2,5% in aprile

Bartoloni — a pag. 9

Imprese, produzione ad aprile -2,5% Pesano guerra, energia e caro prezzi

Centro studi Confindustria. Il protrarsi del conflitto e delle tensioni sui prezzi delle commodity, a partire dal gas, gela la produzione industriale di aprile. Pregiudicata la dinamica del Pil nel terzo trimestre. Calano fiducia e indice delle attese

Marzio Bartoloni

Una brusca frenata ad aprile della produzione industriale che scende del 2,5% dopo la caduta del 2% di marzo. A cui si aggiunge il calo della fiducia delle imprese e un crollo dell'indice delle attese sull'economia italiana che fanno presagire serie ripercussioni sull'andamento del Pil che già nel secondo trimestre - entro giugno - potrebbe segnare una deciso rallentamento. Ecco l'effetto Ucraina con il suo mix micidiale di incertezze provocato dalla guerra e l'escalation dei prezzi delle commodity, a partire dal gas, che comincia ad abbattersi sulla produzione industriale: si tratta di una gelata che a inizio primavera supera il 2% mensile incorporando in pieno le ricadute della crisi russo-ucraina.

A fare un primo punto sulla congiuntura è il Centro studi di Confindustria che nella sua indagine rapida di ieri mette in fila tutti gli spettri che minacciano l'economia italiana: a pesare sulle imprese è in primo luogo il caro-energia che colpisce «tutte le filiere» e si somma alla più generale fiammata dei rincari delle materie prime, iniziata anche prima della guerra: ad aprile - avverte il CsC - il prezzo medio del gas naturale era il 698% più alto rispetto a prima dello scoppio della pande-

mia; quello del petrolio del mare del Nord il 56% in più

Nel dettaglio a marzo si registra una flessione della produzione industriale del 2%, dopo il rimbalzo registrato a febbraio (+4,0%), che ha fatto seguito alla caduta di gennaio (-3,4%) e dicembre (-1%). Nel complesso nel primo trimestre, quindi, si stima una diminuzione della produzione industriale dell'1,6% rispetto al quarto trimestre del 2021. L'ulteriore calo della produzione rilevato dal Centro studi in aprile (-2,5%) porta la variazione acquisita per il secondo trimestre a -2,5%, pregiudicando la dinamica del Pil italiano nel secondo trimestre, dopo la flessione nel primo.

Inoltre gli ordini in volume diminuiscono a marzo dello 0,6% su febbraio, ad aprile dello 0,4%. Osserva Confindustria: «Dopo il dato positivo di febbraio, prevalentemente dovuto ad un effetto base statistico, continuano ad incidere i fattori che ostacolavano l'attività produttiva italiana già prima della guerra (rincari delle materie prime, scarsità di materiali), che nel primo trimestre si sono confermati molto rilevanti e l'insufficienza percepita di impianti e materiali si è significativamente acuita». In aggiunta «i giudizi sui principali ostacoli alle esportazioni sono ancora negativi. La percentuale di imprese manifatturiere che hanno segnalato difficoltà in termini di costi e prezzi più elevati e tempi di consegna più lunghi è rimasta elevata, sebbene

in attenuazione rispetto al quarto trimestre del 2021».

La frenata della produzione ha riflessi sul clima di fiducia delle imprese sceso ai minimi dallo scorso anno. Secondo Csc infatti tra marzo e aprile si è registrata una decisa contrazione: in particolare l'indice per quelle manifatturiere è arrivato a 110,0, il valore più basso da maggio 2021 e si è assistito all'ulteriore flessione del PMI manifatturiero (fino a 54,5 punti, il punto di minimo da gennaio 2021). A questi fenomeni si è aggiunta una sensibile diminuzione nei giudizi e nelle attese sugli ordini (sia interni che esteri, questi ultimi in area di contrazione dopo cinque mesi consecutivi di espansione) e nei giudizi e nelle attese sui livelli di produzione delle imprese manifatturiere, il cui valore non toccava livelli così bassi da marzo dello scorso anno.

E anche le prospettive complessive virano decisamente in negativo. L'indice delle attese sull'economia italiana ha registrato un crollo da +0,6 a inizio anno fino a -34,8 di aprile, valore comparabile a quello di dicembre 2020. Il peggioramento dell'indice di incertezza della politica economica, che per l'Italia è salito a 139,1 punti a marzo per poi attestarsi su un valore poco inferiore in aprile (129,2 punti, +28,5% rispetto al 4° trimestre del 2021), per Confindustria, «accresce quindi i rischi di un ulteriore indebolimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime del Centro studi di Confindustria

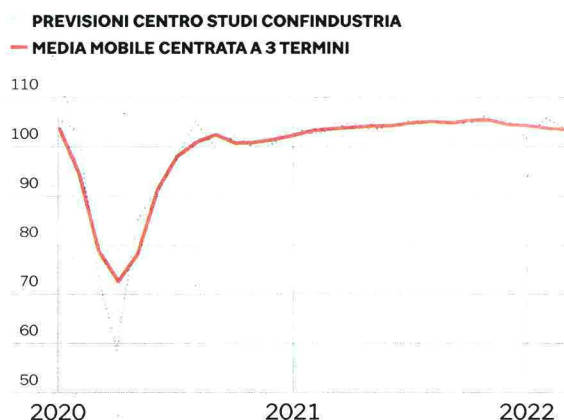
INDAGINE RAPIDA CSC

Var. % produzione industriale, salvo diversa indicazione

	INDICE GREZZO	INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI		ORDINI	
	Var. % tendenz.	GREZZO* Var. % tendenz.	DESTAGIONALIZZATO Livello (2015=100) Var. % congiunt.	Var. % congiunt.	Var. % congiunt.
Marzo 2022	+0,5	-0,7 (0)	103,7	-2,0	-0,6
Aprile 2022	-12,3	-6,1 (-2)	101,1	-2,5	-0,4

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Italia, indice mensile destagionalizzato, base 2015=100



* tra parentesi differenza giorni rispetto all'anno precedente; Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Indagine Rapida



Dopo il calo dello 0,6% del mese di marzo, gli ordini in volume diminuiscono di un altro 0,4 per cento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.